

Cinzia Peluso

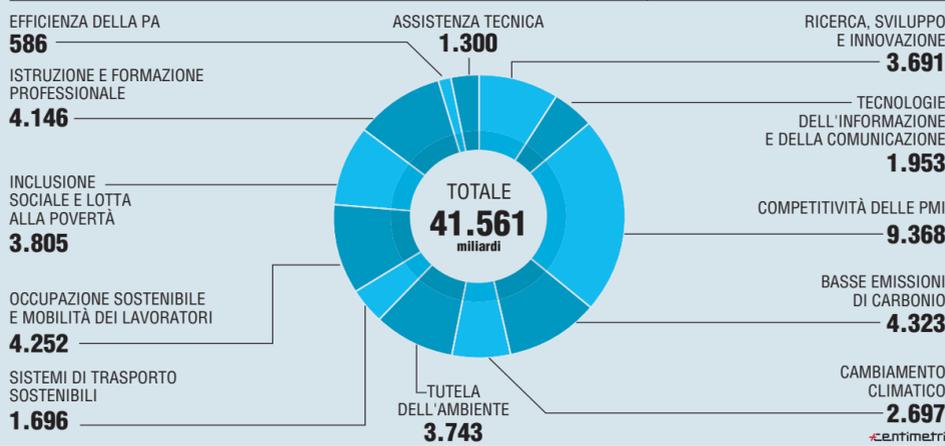
Studi multidisciplinari, dove accanto all'architetto, o al chimico opera l'avvocato o il commercialista. Vere e proprie società che diano lavoro anche ai giovani appena laureati. Efficienza potenziata al massimo, grazie anche all'internazionalizzazione che si dovrebbe tradurre in network con i colleghi europei. È il futuro delle professioni. L'ha appena prospettato l'Ue con la sua rivoluzione sui fondi. Professionisti equiparati alle piccole e medie imprese nell'accesso agli aiuti comunitari. La novità in Europa è già operativa. Ma l'Italia ancora una volta rischia di adeguarsi in ritardo. A temerla è anche il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, che nei giorni scorsi ha sollecitato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio. La programmazione finanziaria 2014-2020 dei fondi Ue è in atto e i professionisti non potranno essere ignorati, ha avvertito. I dubbi sono leciti, visto che i loro rappresentanti non sono stati invitati al primo incontro promosso dal governo per l'accordo di partenariato 2014-2020 sulla distribuzione dei fondi.

**La riunione**  
Il 7 maggio primo «vertice» tra le sigle. Si punta a una strategia unitaria

2,3 miliardi di euro. Sono gli stanziamenti che l'Europa ha già messo in cantiere. Ma lo Stivale rischia ancora una volta di arrivare ultimo nella corsa per i finanziamenti. Molto dipenderà dalle Regioni. A loro è stata affidata finora la gestione del 90% delle risorse europee. La "Santa alleanza" tra Adepp (casse previdenziali private), Cup (ordini professionali) e Confprofessioni (sindacati) farà pressione soprattutto su questi enti. La crociata delle organizzazioni professionali è annunciata. Il 7 maggio si terrà a Roma il vertice tra questo coordinamento delle professioni e gli assessori regionali competenti sulla gestione di flussi comunitari. L'iniziativa è sponsorizzata dal ministero del Lavoro. «Il primo obiettivo a cui puntiamo è di ottenere un piano di azione unitario delle Regioni. Finora sono andate avanti, come si sa, in ordine sparso. Servono invece bandi tipo con procedure stan-

**Accordo di partenariato: la ripartizione dei fondi Ue**

Dati in euro



**Il caso**

# Fondi Ue ai professionisti le Regioni sono in ritardo

**Gli Ordini lanciano l'allarme: non escludeteci dai bandi**

dard. E soprattutto semplici per raggiungere gli studi professionali», spiega il presidente nazionale dell'Ordine degli ingegneri Armando Zambrano. L'ingegnere salernitano, è anche coordinatore della Rete delle professioni tecniche, che raggruppa insieme agli ingegneri e agli

architetti, altre attività come quelle dei periti industriali, dei chimici e dei periti agrari.

Ma non c'è solo l'interesse a concordare con le Regioni le modalità operative per accedere ai bandi che gestiranno i finanziamenti del ciclo di programmazione 2014-2020. «Oc-

corre anzitutto fare un lavoro di sensibilizzazione. Le Regioni non dovranno dimenticare di inserire i professionisti nei loro bandi», spiega Marina Calderone, presidente del Cup, che rappresenta gli ordini professionali. I vantaggi? «Anzitutto una maggiore efficienza nell'offerta dei servi-



**Calderone**  
Agire subito per non essere superati: è la strada verso l'innovazione



**Zambrano**  
Oggi impiegati di noi stessi: ma il futuro è negli studi multidisciplinari



**Speranza**  
L'iscrizione alle Camere di commercio sarebbe un errore

zi. Ma non possiamo assolutamente perdere tempo. Dopo la fase normativa, siamo finalmente entrati in quella attuativa. Del resto, lo ha ricordato lo stesso Tajani nella sua missiva a Delrio. Dobbiamo quindi favorire il funzionamento di questa importante valvola di sfogo per l'innovazione», sottolinea la Calderone.

**La scheda**  
**Un giro d'affari da 560 miliardi**

Sono ben 3,7 milioni le imprese professionali nell'Europa a Ventisette. Il giro d'affari supera i 560 miliardi di euro. E il settore dà lavoro a 11 milioni di persone. e rappresenta circa il 15% del Pil Ue. In Italia sono 4 milioni i liberi professionisti. Per loro il 2014 ha portato un'importante novità. La Commissione Ue ha stabilito che «il lavoro autonomo contribuisce agli obiettivi della Strategia Europa2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva».

E si tratta di una chance importante per il Mezzogiorno. «Oggi il 95% dei professionisti è impiegato di sé stesso. Nella migliore delle ipotesi si ha un solo dipendente. Persino la riforma non ha avuto successo. È fallita la possibilità di mettersi insieme. Con i finanziamenti europei si potrebbe invece finalmente voltare pagina. Per ogni iniziativa sono in cantiere infatti fino a 100mila euro. Un aiuto ben più consistente rispetto al prestito d'onore. Potrebbero nascere in questo modo studi multidisciplinari, con l'associazione tra competenze tecniche, rappresentate da ingegneri, geometri o chimici, e quelle di tipo legale-finanziario, come avvocati e commercialisti per fare un esempio».

I rischi comunque non mancano. Ad avvertirlo è Liliana Speranza, consigliere dell'Ordine dei commercialisti di Napoli con la delega ai finanziamenti nazionali e comunitari, che lancia un appello alle Regioni. «Tutti i finanziamenti di Bruxelles prevedono oggi che le imprese debbano essere iscritte alle Camere di Commercio. Un'impresa per essere tale deve infatti registrarsi presso gli enti camerali. Ma nel nostro caso si commetterebbe un errore prevedere un obbligo analogo. Non sarebbe, del resto giustificato, visto che già ci sono gli Ordini», spiega.

**L'allarme**  
Scatta la corsa alle risorse. L'Italia rischia di arrivare in coda

Per il Sud nello stesso tempo si apre, però, la strada per gli investimenti e l'innovazione. Ma soprattutto verso l'internazionalizzazione, sottolinea Speranza: «Già oggi c'è la Rete Enterprise Europe network, uno sportello che l'Ue mette a disposizione dei professionisti. E non si dimentichi che finora oltre il 60% delle risorse europee è stato destinato al Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Offerta valida per contratti fino al 30/04/2014 per Ford Focus 5 porte 1.0 EcoBoost 100CV Start&Stop. Solo per vetture in stock, grazie al contributo dei Ford Partner. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Ford Focus: consumi da 4,1 a 6,4 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO<sub>2</sub> da 104 a 144 g/km. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di finanziamento per Ford Focus EcoBoost da € 15.000. Anticipo zero (grazie al contributo dei Ford Partner), 24 quote da € 368,67, escluse spese incasso Rid € 3,00, più quota finale denominata VFG pari a € 7.650,00. Importo totale del credito di € 15.776,49 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta, Assicurazione vita, Invalidità e disoccupazione. Totale da rimborsare € 16.570,08. Spese gestione pratica € 300. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 2,95%, TAEG 4,80%. Solo per i concessionari aderenti all'iniziativa. Salvo approvazione FCE Bank plc. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito [www.fordcredit.it](http://www.fordcredit.it). Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento.

## TORNANO I FORD BLUE DAYS

DAL 17 AL 30 APRILE | GIORNI MIGLIORI PER SCEGLIERE LA TUA NUOVA FORD.  
SU TUTTA LA GAMMA ANTICIPO ZERO, TAN 2,95%.



**Ford Focus con Clima e Sound System € 15.000**  
e in più Anticipo zero, TAN 2,95% TAEG 4,80%



Go Further

[ford.it](http://ford.it)